

Come si vive nelle province "liberate" dai comunisti

# VIETNAM

## IL FUTURO E' GIA' COMINCIATO

Caduta Saigon, si instaura il nuovo regime: le sue caratteristiche sono disciplina severa, rieducazione politica, epurazione e fucilazione di collaborazionisti.

di ENNIO CARETTO

Saigon, maggio

**M**entre gli ultimi esponenti del regime di Thieu fuggivano a bordo degli elicotteri americani, mentre i primi carri armati nordvietnamiti entravano in città e la bandiera dei Vietcong veniva issata sul palazzo presidenziale, mettendo fine a trent'anni di guerra, mentre camion con altoparlanti giravano per le strade invitando la popolazione alla calma, un angoscioso interrogativo occupava la mente dei milioni di vietnamiti che non hanno potuto o voluto lasciare il paese: come si vivrà nel Sud Vietnam dei Vietcong e di Hanoi? È la prima volta nel dopoguerra che un paese passa per la forza delle armi da un regime filoccidentale a un regime comunista e le notizie pervenute a Saigon fino al momento della resa dalle zone « liberate » erano nello stesso tempo frammentarie e contrastanti. Per di più, quanto è accaduto finora nel nord non sarà necessariamente valido per Saigon e il delta del Mekong. « Lassù » mi ha spiegato il deputato « terzaforzista » Li Qui Ciung « sono rimasti i neutralisti, i simpatizzanti della rivoluzione, la gente pronta a collaborare con qualsiasi padrone. Qui a Saigon e nel delta si sono invece rifugiate centinaia di migliaia di persone con cui Hanoi e i Vietcong devono regolare i conti: i cattolici, gli esponenti della destra e della borghesia, i funzionari e gli ufficiali compromessi col regime, nonché i veri colpevoli, quelli che torturavano i prigionieri politici e davano la caccia ai guerriglieri. Si ricordi che, in origine, gli americani volevano evacuare 200 mila persone, ma che ne hanno potuto portare via solo diecimila. Il dramma », ha concluso, « sarà che molti miserabili



**Presentiamo alcune delle ultime immagini uscite da Saigon prima dell'ingresso delle forze comuniste. Sopra: profughi provenienti da Bien Hoa avviati dalla polizia militare verso un centro di raccolta. A destra: un bimbo contempla, senza apparente emozione, la vittima di uno dei bombardamenti che hanno preceduto la resa della città.**

denunceranno i vicini, anche falsamente, e le persecuzioni saranno come una reazione a catena.

Ban Me Thuot è forse la località da cui sono pervenute le notizie più precise della vita nel Sud Vietnam sotto il comunismo. Fu la caduta di questa città il 10 marzo a provocare il panico a Saigon. Van Thieu ordinò la folle ritirata dell'esercito dagli altopiani, e crollò così anche Da Nang, il baluardo settentrionale sulla costa del Mare della Cina. Dopo una serie di esecuzioni pubbliche di poliziotti e funzionari, a Ban Me Thuot sono tornati l'ordine e la calma.

Ma manca da mangiare, e un chilo di riso, che a Saigon costa 250 piastre circa, là costa dieci volte tanto. Si compra la benzina a mercato nero. Sono scomparsi i beni « rifugio », perché tutti tesaurizzano. Vigè il coprifuoco, e la popolazione è sottoposta a corsi intensivi di politica.

Coloro che sono in possesso di nozioni tecniche, dai dirigenti d'industria ai meccanici, sono stati reclutati per il rilancio dell'economia, mi ha riferito un francese della Michelin. Questa è stata la fortuna della piccola comunità italiana. Alcuni nostri

connazionali, che posseggono piantagioni di gomma, hanno ripreso ad amministrarle non si sa a quale titolo. Sono il vecchio Del Fante, in Indocina da quarant'anni, i Covassi, padre e figlio, e le sorelle Santilli. Del Fante è stato interrogato per cinque giorni, perché aveva offerto ospitalità all'ex prefetto, ma è sfuggito al carcere.

A Dalat, la città delle vacanze, si soffre la fame, l'università è stata trasformata in un centro di propaganda del partito, l'alto comando di Hanoi si è stabilito nell'Accademia militare. Molte persone sono scappate nei boschi. Sul palazzo del Comune, sventolano, a fianco a fianco, la bandiera rossa e blu del Vietcong e quella gialla della « terza forza ». Ma numerosi ex funzionari di Van Thieu, ufficiali dell'esercito, capi della polizia, funzionari di rango inferiore, sono stati « giustiziati ».

Da Nang è il capoluogo di provincia dove, finora, le forze comuniste hanno portato più stranieri in visita: vi sono state non solo delegazioni ungheresi, cubane, jugoslave, ma anche francesi e svedesi: dei paesi, cioè, che hanno buoni rapporti con Hanoi e col Vietcong. Un giornalista parigino della televisione, Gaignair, e uno di radio Stoccolma, Erikson, vi si sono fermati 36 ore. Hanno dichiarato di non aver assistito a stragi (s'era parlato di 300 persone fucilate sulla piazza del mercato sotto gli occhi di una folla atterrita), ma di aver appreso di singole condanne a morte di « collaborazionisti » di Van Thieu e degli americani e di alcuni soldati sudvietnamiti legati insieme e fatti saltare per aria col tritolo.

Secondo i due reporters, la piaga più grave di Da Nang è la scarsità dei generi alimentari, co-



# VIETNAM

me a Ban Me Thuot e a Dalat. I segni di repressione sono pochi. Esistono «campi di lavoro», dove gli ex-nemici più in vista sono costretti a fare i contadini e ad apprendere il marxismo-leninismo. Si sono avute «epurazioni» non sanguinose, tra i «notabili» della città, come i maestri, i farmacisti. Ha detto Gaignair: «Se chiedevo come si comportavano i comunisti, tutti mi rispondevano: "Finora, bene. Ma non sappiamo sino a quando durerà"».

Un monaco buddista che ha raggiunto Saigon la scorsa settimana ha riferito che i criminali sorpresi nell'atto di commettere furti, saccheggi, rapine, eccetera, vengono impiccati dopo un processo per direttissima. La disciplina imposta alla popolazione è rigida: sveglia all'alba, sgombero dei rifiuti e delle rovine dalle strade, ricostruzione del porto, riparazione degli uffici pubblici e delle poche fabbriche, rientro a casa al tramonto.

Uno dei metodi adottati dai Vietcong per controllare la popolazione è la distribuzione di carte di identità di diverso colore. Coloro che si trovano sotto inchiesta o sono sospettati di avere avuto legami con il regime

di Saigon hanno ricevuto una carta granata; poliziotti e funzionari minori sono titolari di una carta rosa; i giovani non compromessi si sono visti consegnare una carta gialla; le persone al di sopra dei 50 anni hanno ottenuto una carta bianca. Soltanto quest'ultima dà diritto di spostarsi senza preavviso all'interno della zona occupata dai comunisti. Dal colore del documento, dipende anche la razione quotidiana di riso: in principio, erano 200 grammi a testa per le prime due categorie e 400 grammi per la terza e la quarta, ma dopo appena dieci giorni le razioni hanno dovuto essere ridotte perché le scorte erano in via di esaurimento.



**Sopra e a sinistra: feriti e invalidi in un ospedale militare di Saigon. Prima della caduta della città, si era già accusata una grave mancanza di medicinali.**

A Da Nang si sono arresi anche 110 mila soldati, in gran parte originari di altre regioni del Sud Vietnam. Essi costituiscono adesso una preziosa manodopera d'emergenza. Tra di loro c'è molta paura. Il Partito Comunista li ha però subito rassicurati. «Chi serve la patria», ha detto in un proclama, «non ha nulla da temere»; dopo aver redatto una confessione scritta delle loro colpe,



servizi essenziali come l'acqua e l'energia elettrica; nel complesso, ricordano il manuale del perfetto cittadino.

Ma questi « punti » hanno anche un'altra faccia. Essi decretano che « gli agenti di Saigon » vanno denunciati persino dai familiari, che « i tentativi di sabotaggio e di controffensiva » saranno scoperti e sventati senza pietà, che si sciolgano « tutti i partiti reazionari, e le organizzazioni politiche, fantocci colonialisti ». È un decalogo del socialismo in cui non s'ammette una cultura non allineata, né il pluralismo delle idee. Superata la fase transitoria, quando il Vietcong si sarà sciolto, e sarà rimasto il dominio di Hanoi, il

**A sinistra: il cimitero militare di Bien Hoa che accoglie le spoglie dei caduti sudvietnamiti. Sotto: una via di Saigon affollata di profughi giunti dalle province occupate. La loro disperata fuga è risultata inutile. A mezzogiorno di mercoledì 30 aprile, il governo Minh si è arreso e i Vietcong sono entrati nella capitale.**



essi vengono in genere rilasciati.

Nel « Sud Vietnam con Hanoi e col Vietcong » costituiscono legge i cosiddetti « dieci punti generali » e gli altri per i quadri. L'agenzia di stampa *Libera*zione, divulgando fotografie idilliache, dichiara che essi sono intesi « ad aprire nuove opportunità a tutti ». I principi sembrano una mistura di maosimo e di giurisprudenza sovietica. Si stabilisce che non debbono essere toccati « né ago né filo » della popolazione, e che le minoranze etniche « s'integreranno nel paese in piena autonomia ». Si impone l'obbligo dell'assistenza ai poveri, e della libera disponibilità per tutti di

giro di vite diverrà ancora più duro. Già sono scomparsi tutti i giornali provinciali, un tempo fiorenti.

L'incognita più grave è costituita dal trattamento che i comunisti riserveranno ai cattolici, loro tradizionali ed intransigenti avversari fin dall'inizio del conflitto indocinese. Per adesso, non si segnalano né profanazioni di chiese, né particolari persecuzioni nei confronti del clero. Tutti sette i vescovi residenti nelle zone « liberate » sono rimasti al loro posto, e hanno fatto del loro meglio per evitare il panico tra i fedeli. Monsignor Nguyen Kim Dien, arcivescovo di Hué, ha pronunciato una pastorale di tono conciliante, anche se piena di ambiguità e di doppi sensi, che sembra avere lo scopo di mettere le basi di una convivenza con i Vietcong. Ma, tra i sacerdoti e i fedeli, i pareri sono molto divisi. Un prete con simpatie comuniste, padre Cian Tin, chiamato il « redentorista rosso », mi ha assicurato che al di là delle misure di sicurezza, il governo rivoluzionario provvisorio vuole la riconciliazione nazionale: « La via vietnamita al socialismo è quella della partecipazione », ha detto, « questa non esclude a priori nessuna parte della popolazione ».

Ma a Thu Duc, un villaggio alla periferia di Saigon, i cui abitanti sono tutti cattolici fuggiti dal Vietnam del Nord nel 1954 o dai territori « liberati » in epoche successive, il clima è assai diverso. Questa gente ha ritrovato la serenità intorno alla chiesa e all'asilo diretto da una suora di Don Bosco, Anna Persico, che lavora qui da sedici anni. Adesso la poveretta è terrorizzata. « Solo quelli che non sanno che cosa li aspetta sono tranquilli », mi ha confidato. « Abbiamo visto troppe brutture per credere che ci lasceranno veramente in pace. La storia delle persecuzioni contro i cattolici è ancora troppo fresca. Purtroppo, a differenza di venti anni or sono, stavolta nessuno sa dove fuggire ».

La prontezza con cui le forze comuniste hanno rimpiazzato le strutture del regime di Van Thieu dimostra con quanta cura fosse stata preparata la conquista del Sud Vietnam. In ciascuna delle sue 25 province è già in funzione una specie di prefettura. La piastra, che a Saigon si è svalutata del 400 per cento, è stata sostituita da un'al-



## Coupé Manta 1200. Tanto comfort per godere la grinta.

Opel Manta. Ammirare l'eleganza: una linea pulita, filante, ad alto coefficiente di penetrazione. Apprezzare il comfort: cinque comodi posti, un grande bagagliaio, una strumentazione completa. Ed infine godere la "grinta": una ripresa da sportiva di razza, con una perfetta tenuta di strada, in qualsiasi condizione di guida. E sempre in tutta economicità: Manta 1200 consuma solo 8,7 litri per 100 km. Opel Manta un "coupé" per il vero sportivo. La Manta è disponibile anche con motore 1600 cc., 1900 cc., in versione Rally e Berlinetta.

Opel l'auto giusta per te



## VIETNAM

tra moneta, anche per obbligare chi aveva accumulato danaro a venire allo scoperto. È nata una milizia volontaria con compiti paramilitari. La rete stradale costruita per l'esercito avanzante viene lentamente adibita al traffico civile. S'allungano ogni settimana gli oleodotti dalla Cina, che prima arrivavano solo al confine, a Quang Tri, e c'è già un servizio regolare di autobus che collega Da Nang ad Hanoi.

Uno degli obiettivi prioritari del governo rivoluzionario sembra essere lo sfollamento delle città, gonfiate dai profughi e perciò di più difficile controllo, e il ritorno più o meno volontario delle popolazioni sfollate durante la guerra ai loro villaggi d'origine. Un giornalista francese che ha percorso la strada nazionale numero 1, da Da Nang verso il sud, teatro di tante azioni di guerra, riferisce di avere visto migliaia di famiglie intente a smontare le loro capanne e caricarle su camion che poi si avviavano verso l'interno. Anche molti di coloro che avevano dato vita, durante la guerra, ad attività « parassitarie », come l'apertura di locali notturni o il commercio di residui bellici, vengono espulsi dai centri urbani e, spesso, avviati a campi di rieducazione. Gli insegnanti, invece, sono obbligati a frequentare corsi di aggiornamento, e a impostare il loro insegnamento su testi nuovi che in genere dicono esattamente l'opposto di quelli vecchi. I cinematografisti sono stati posti sotto il controllo delle autorità, e proiettano esclusivamente film di propaganda « made in Hanoi ».

Nonostante la loro preparazione e il loro attivismo, in molte località i Vietcong, decimati da vent'anni di guerra civile e dalla « Operazione Phoenix », risultano in numero insufficiente a gestire l'amministrazione. Compaiono allora senza indugio i « consiglieri » nordvietnamiti, duri, decisi, efficienti, che spesso prendono direttamente in mano la situazione. La gente li riconosce subito non solo per la

divisa, ma anche per l'accento. È loro, per esempio, l'ordine di esporre soltanto ritratti di Ho Chi Minh, e non anche quelli di *leaders* locali. Secondo molti osservatori, questa rapida presa di potere dei nordvietnamiti indica con chiarezza quale sarà lo sbocco di una guerra durata trent'anni: la riduzione di Saigon a capoluogo di provincia, ribattezzata « Cihuta » da Ho Chi Minh. Ad Hanoi, si parla già della Repubblica della regione sudvietnamita, non di uno stato separato. Per la verità Hanoi non ha mai riconosciuto tale divisione. La riunificazione verrà presto realizzata. Ho Chi Minh e i suoi eredi, dal segretario del partito Le Douan al famoso generale Giap, hanno dedicato tutta la loro vita a questo obiettivo. Non se lo lasceranno sfuggire, qualsiasi cosa sanciscano gli accordi di Parigi, qualsiasi proposito nutra la « terza forza », e qualsiasi reazione abbia l'opinione pubblica.

Un particolare poco noto, ma assai significativo, è che il potere del Sud Vietnam comunista era detenuto, fin dal '69, anno di fondazione del Governo rivoluzionario provvisorio, dal numero 4 del politburo di Hanoi, Pham Hung. Originario del delta del Mekong, rappresentante del Vietnam nel '45, tra i massimi *leaders* indocinesi dal '57, era primo vice-premier a Hanoi, dietro Pham Van Dong. Otto anni fa, ebbe un ruolo decisivo nella grande offensiva del '72 ed è soprannominato « il fratello maggiore ». Nel politburo del Nord Vietnam ci sono altri tre sudisti, e ben sei uomini del Vietnam centrale.

Il merito maggiore di Pham Hung è forse quello di aver riorganizzato il partito e i quadri vietcong dopo il fallimento dell'offensiva del Tet del '68. In quest'opera, gli è stato utile un ex socialdemocratico, l'uomo politico di maggior peso dei guerriglieri, Huyn Than Phat. Phat combatte in prima linea da quindici anni; probabilmente avrà l'onore delle cronache a « liberazione » avvenuta. Ma la sua voce non sarà determinante nel coro di quelle che decideranno il destino di Saigon.

Ennio Caretto

Lettere al Direttore 3-6

**La politica**

Cosa fanno i partiti per conquistare il voto dei diciottenni - Si sono accorti che i giovani contano  
*Sandra Bonsanti* 10-13

Intervengono Saragat, Basso e Malagodi 11

La frenetica campagna elettorale di Amintore Fanfani - In terra, in cielo, in ogni luogo  
*Raffaello Uboldi* 14-16

**I servizi speciali**

Il vincitore delle elezioni portoghesi ha le mani legate - E adesso, amigo Soares? / *Livio Caputo* 18-19

Come si vive nelle province « liberate » dai comunisti - Vietnam: il futuro è già cominciato  
*Ennio Caretto* 28-32

**L'attualità**

I duemila ebrei russi ospiti di Roma - Un parcheggio per il futuro / *Laura Lilli* 86-88

Occhio sul mondo 102-104

**Le inchieste**

Le carceri italiane sulla via del disfacimento - 2) Contestatori dietro le sbarre / *Piero Fortuna* 94-96

**L'almanacco**

Memoria dell'epoca: *Ricciardetto* - Il paese: *Cesare Zappulli* - I fatti e le opinioni: *Erocole Graziadei* - Il taccuino: *Giovanni Spadolini* - Economia: *Giuseppe Luraghi* - Epoca degli affari 39-46

Arte: *Alcide Paolini* - Cinema: *Domenico Meccoli* - Teatro: *Carlo Maria Pensa* - Musica: *Teodoro Celli* - Dischi: *Lucio Lami* - Libri: *Roberto Cantini, Giancarlo Bonacina, Rodolfo Celletti* -



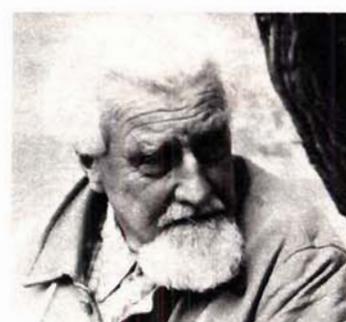
**Mario Soares**  
ha vinto le elezioni portoghesi ma ha le mani legate. Un servizio di Livio Caputo alle pagine 18-19.



La bella **Tina Aumont** « indossa » per Epoca i più bei gioielli italiani. Foto alle pag. 78-79.



**Lorenzo Bozano** intervistato da Giuseppe Grazzini. L'articolo è alle pagine 92-93.



**Konrad Lorenz**, premio Nobel per i suoi studi sugli animali, in un « ritratto » di Gualtiero Strano (pagine 98-99).

I giorni della vita: *Franca Valeri* (Chic), *Ulrico di Aichelburg* (Salute), *Aldo Gabrielli* (Atlante delle parole), *Enrica Cantani* (Figli), *Luigi Veronelli* (Cucina) - Primo piano: *Domenico Porzio* 67-74

**La cronaca**

Una bellissima attrice per i più splendidi gioielli italiani - Inestimabile Tina 78-79

Il lino è oro / *F. R.* 26

Punto interrogativo 91

Parla Bozano, l'uomo che deve rispondere dell'assassinio di Milena - Mi vogliono all'ergastolo / *Giuseppe Grazzini* 92-93

**Le novità della scienza**

Scoperta la tomba di Enea - Qui riposo il guerriero  
*Sabatino Moscati* 34-36

**Il mondo dello spettacolo**

Parigi ha trasferito in teatro la vicenda di Fausto Coppi - Agonia in scena / *Paolo Romani* 100-101

**I personaggi**

Visita a Konrad Lorenz - L'oca Martina si innamorò di lui / *Gualtiero Strano* 98-99

**Lo sport**

Buticchi ha tentato invano di liberarsi dell'ultimo mito del Milan - L'ammaina Rivera  
*Gianni Mura* 20-22

**Il tempo libero**

Svago 80-85

Televisione e radio 106-107

**Gli inserti**

La scoperta dell'uomo - VIII